

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 15 (1939-1940)
Heft: 37

Artikel: Non si smobilita
Autor: Leber, A.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-712664>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 27.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Non si smobilita

Cari soldati,

Il Consiglio federale e il Generale hanno ordinato la smobilitazione parziale delle nostre truppe. Tenendo calcolo dei bisogni dell'agricoltura, dell'industria, del commercio vengono, man mano, smobilitate alcune classi, incominciando dai più anziani e dai complementari. Si tratta però solo di una smobilitazione parziale. Perché la guerra, purtroppo, non è finita. E meno ancora sono finite le complicazioni. I pericoli non sono quindi scomparsi, anche dopo l'armistizio della Francia con la Germania e con l'Italia.

Per questo il Consiglio federale e il Generale dicono che deve continuare la nostra vigilanza. E dicono ancora che tutto il popolo, di fronte alle difficoltà che ci attendono certissimamente, deve dar prova di unione e di spirito di sacrificio. Quando il glorioso maresciallo Pétain denuncia l'«esprit de jouissance» come una delle cause del decadimento morale e quindi della sconfitta della Francia, richiama non solo ai francesi, ma anche a noi una grande verità. Riflettiamo un momento e ammetteremo che anche da noi, nella nostra Patria, questo spirito domina un po' in ogni ambiente. Il sacrificio fa orrore. Non si vuol saperne di rinunce.

È così comodo, è così facile andar sempre dietro la corrente... Il piacere, il divertimento, il passatempo: ecco le preoccupazioni della gioventù.

Si guadagna poco? E allora, si dice, è inutile pensare a formarsi una famiglia, inutile pensare a mettere insieme qualche risparmio. Sarebbe cosa da nulla... E allora ci si diverte. E allora si va al cinema due o tre o magari quattro volte la settimana. E allora si va in montagna, si va al ballo, si va a spasso, con una sola preoccupazione: quella di divertirsi...

Che mentalità! Se andiamo innanzi così, quale sarà l'avvenire e cosa ci riserverà?

Questa mentalità deve essere cambiata. Bisogna che finalmente la nostra gioventù comprenda che la vita non è divertimento, ma dovere. Perché la Germania ha vinto la guerra di Francia? Poche storie: perché si è preparata. E si è preparata col lavoro, con la tenacia, col sacrificio. «Meno burro e più cannoni» si diceva.

E il popolo rinunciava ai piaceri della gola e non solo al piacere, perché l'esercito diventasse uno strumento formidabile d'attacco e di vittoria.

E poi vengo alla conclusione: alla smobilitazione parziale delle forze armate deve corrispondere una mobilitazione generale delle forze spirituali. Nel campo



morale e spirituale non si può smobilitare. Dobbiamo essere più pronti che mai. E questa prontezza l'avremo solo abituandoci serenamente al sacrificio. Dobbiamo finirlo con la mentalità godereccia. Dobbiamo abituarci al sacrificio.

Solo quando la nostra gioventù comprenderà che alla vita bisogna prepararsi non nelle sale del cinema, non nei Caffè, non nei «flirts», ma nel dovere, nella rinuncia, nel sacrificio, solo allora si potrà guardare all'avvenire con fiducia.

Cap. A. Leber.

VITA AL CAMPO E NELLE CASERME

Inaugurazione di una cappella militare.

Domenica, 23 giugno 1940, ha avuto luogo l'inaugurazione della cappella militare dedicata a S. Michele, protettore del combattente, sorta a quota 2.000, per iniziativa dei soldati della Cp. Tomamichel, i quali hanno costruito un vero e proprio accampamento. Ora questo lembo di terra è totalmente cambiato. I militi hanno l'impressione di trovarsi in casa propria. Ognuno ha cooperato a creare o a crearsi un luogo proprio, a lui familiare. Questa nostra montagna è per tutti i militi cosa sacra: la difen-

deranno ad ogni costo. Ora vi è anche la cappella con la sua campana che risveglierà la truppa all'alba, la richiamerà alla sera e l'accoglierà alla domenica per rafforzare maggiormente nelle preghiere il giuramento fatto, onde esser degni dei nostri antenati il giorno in cui la Patria chiedesse il sacrificio della vita.

Su un piccolo poggio, in mezzo ad un giardino naturale di rose delle alpi con a lato due piccoli abeti, sorge la cappella. Intorno le nevi delle alpi danno al luogo un colore di purezza e di candore e questo fa risaltare ancora di più la bella massa grigio-oscuro della cappella. Alle 10, un ufficiale della Cp., sotto una pioggia gelida che fa bruciare le faccie, tiene il discorso di circostanza, esaltando la Patria nostra. Il Cappellano di reggimento, imparte la Benedizione. Davanti alla Cappella sta allineato il battaglione. Visi fieri, abbronzati dal sole, uomini rudi e forti. Veramente: «I Ticinesi sono bravi soldati».

Ai lettori del giornale d'Esercito „Il Soldato svizzero“

La situazione politica mondiale permette la messa di picchetto di un forte contingente di truppe del nostro Esercito.

Molti camerati, rientrando nella vita civile, non potranno più leggere il periodico «Il Soldato svizzero» a loro ormai tanto caro. Non è detto però che debba essere proprio così. Con poco denaro, i camerati possono abbonarsi al giornale

d'Esercito per il tempo che si desidera. Così facendo sarà appagato un desiderio comune e si aiuterà in pari tempo una istituzione patriottica tanto benemerita.

Rivolgetevi quindi subito alla casa editrice de «Il Soldato svizzero», Brunngasse 18, Zurigo, la quale è sempre a vostra disposizione per qualsiasi informazione. Redazione ed Editore.